

doc
CA1
EA944
C11
ITA
1990
gen/mar

canada contemporaneo

LIBRARY E A / BIBLIOTHÈQUE A E



3 5036 01029960 3

**CONFERENZA «CIELI APERTI»
I 25 ANNI DELLA BANDIERA
INVESTIMENTI CANADESI IN ITALIA
EDITORIA PER L'INFANZIA
ARTISTI CANADESI ALLA BIENNALE**



ANNO XI - N. 26
GENNAIO-MARZO 1990

Spedizione in abbonamento
postale Gruppo IV / 70
Pubblicazione edita
dall'Ambasciata del Canada

VOLARE A CIELI APERTI

Alla Conferenza «Cieli Aperti», che si è tenuta a Ottawa, si sono seduti allo stesso tavolo, per la prima volta, i ministri degli Esteri dei Paesi aderenti alla NATO e al Patto di Varsavia. In discussione anche la riunificazione tedesca e la riduzione degli armamenti in Europa.

Il Canada si è fatto una solida reputazione in tutto il mondo per la costanza e l'impegno con cui ha sempre difeso la pace. Due anni fa le truppe canadesi ricevettero il Premio Nobel per la Pace a riconoscimento della loro opera di sorveglianza nei posti caldi del globo, come Cipro, il Libano, Israele, la Namibia, l'Iran, l'Irak e il Sinai. È stato in conformità a questa tradizione, della quale va molto fiero, che il Canada, il mese scorso, ha ospitato una delle più straordinarie conferenze per la pace del dopoguerra, destinata a migliorare le relazioni tra l'Occidente e i Paesi dell'Europa Orientale.

La conferenza «Open Skies» (Cieli aperti) ha visto riuniti allo stesso tavolo i ministri degli Esteri dei 16 Paesi aderenti alla NATO e dei sette Paesi del Patto di Varsavia, convenuti a Ottawa per negoziare un nuovo trattato su reciproci e regolari controlli aerei di installazioni militari. «Un accordo sui 'Cieli Aperti' sarà la base di un quadro istituzionale che ci porterà dalla vecchia era della guerra fredda verso una nuova era improntata a vera sicurezza» ha detto il primo ministro canadese, Brian Mulroney.

Il concetto «Open Skies» non è una novità. La prima volta fu avanzato dall'ex presidente degli Stati Uniti, generale Eisenhower, nel corso di un incontro al vertice a Ginevra, nel 1955. Ma il leader sovietico di allora, Krusciov, accolse la proposta tiepidamente. Il progetto si sarebbe risolto in uno straordinario vantaggio per gli Stati Uniti perché, all'epoca, i sistemi di ricognizione via satellite non erano ancora in funzione e gli americani avevano un'idea assai vaga del vero livello delle forze sovietiche.

Il governo canadese cercò di tenere aperta la discussione negli



Il Centro Conferenze di Ottawa (in basso a destra) dove si è tenuta la riunione dei 23 ministri degli Esteri.

anni successivi, ma la proposta dei «Cieli Aperti» finì con l'essere accantonata. «Quando questa idea fu avanzata per la prima volta negli anni cinquanta — ha detto Mulroney — i tempi non erano maturi. Ora entrambi gli antagonisti e i radicali cambiamenti avvenuti hanno fatto in modo che la proposta, utile come misura per rafforzare la reciproca fiducia, riceva una giusta e attenta considerazione».

Nel maggio 1989, il presidente americano, George Bush, ha ritirato fuori il progetto «Open Skies», nel corso di un discorso ai laureandi dell'Università del Texas, affermando che «un tale accesso senza precedenti avrebbe dimostrato al mondo intero il vero significato di apertura». Il primo ministro Mulroney, a sua volta, ha incoraggiato gli americani a estendere a tutti i Paesi della NATO e del Patto di Varsavia l'invito a partecipare alla conferenza sui «Cieli Aperti».

I motivi per i quali il Canada sostiene il progetto sono essenzialmente tre:

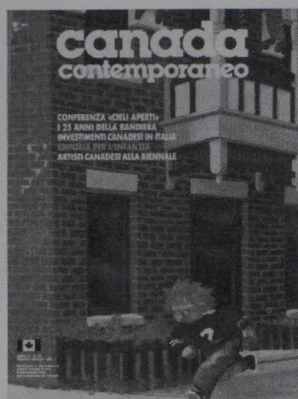
- 1. I Cieli Aperti consentirebbero ai piccoli Paesi, che non dispongono di sofisticati mezzi di sorveglianza, di rendersi conto direttamente di quello che succede e di controllare zone di particolare interesse e rilievo ai fini della loro sicurezza.

- 2. Darebbero ai membri della NATO la possibilità di dimostrare la loro volontà di accollarsi in parte il peso di quei controlli che un'era di più larghe aperture richiederebbe.

- 3. Consentirebbero al presidente sovietico, Gorbaciov, di dimostrare in modo deciso e serio il suo impegno per la «trasparenza».

Nel novembre del 1989 il primo ministro Mulroney annunciò che il Canada avrebbe ospitato la prima conferenza sui «Cieli Aperti», che si sarebbe tenuta dal 12 al 28 febbraio 1990. Ai primi di gennaio, l'aviazione canadese compì un volo di ricognizione sperimentale sull'Ungheria. La messa in atto di «Open Skies» dimostrò che l'idea poteva funzionare.

Domenica, 12 febbraio, i ministri degli Esteri cominciarono ad affluire ad Ottawa dalle ca-



In copertina

Copertina del libro edito dalla Tundra Books, «Have You Seen Josephine?» illustrato da Stéphane Poulin

canada
contemporaneo

Anno XI - N. 26
GENNAIO-MARZO 1990.

Sommario

Conferenza «Cieli Aperti»
(pag. 2-3)

I 25 anni della bandiera canadese
(pagg. 4-5)

Investimenti canadesi in Italia
(pagg. 6-7)

L'editoria canadese alla Fiera del Libro di Bologna
(pagg. 8-9-10-11 e 16)

Artisti canadesi alla Biennale di Venezia
(pagg. 12-13)

Geneviève Cadieux, percorso di un'artista
(pag. 12)

Chantal Pontbriand, commissaria del Padiglione del Canada
(pag. 13)

Miscellanea
(pagg. 14-15)

pubblicazione edita dall'Ambasciata del Canada in Italia

Amministrazione e
Produzione editoriale:
Gaston Barban,
Consigliere d'Ambasciata.

Direttore responsabile: Sandro Baldoni

Servizi e redazione a cura
di Simona Barabesi

con la collaborazione di
Céline Boily
Michèle Comtois

Realizzazione grafica: Studio Micheli

Litotografia Arte della Stampa
Amm.re Unico G.C. Serafini
Via P.S. Mancini, 13
Tel. (06) 3602497/3602504

pitali di tutto il mondo. Era la prima volta che i ministri dei due blocchi avevano l'occasione di incontrarsi da quando i grandi sconvolgimenti avevano cambiato il volto politico dell'Europa centrale e orientale. In effetti, i ministri degli Esteri di Bulgaria e Cecoslovacchia non si erano mai incontrati prima. Dagli inizi fu chiaro che la conferenza «Open Skies» sarebbe stata la sede di un approfondimento della questione della riunificazione della Germania e della riduzione degli armamenti in Europa.

«Per pochi giorni — ha ammesso uno degli organizzatori canadesi — siamo diventati il palcoscenico della politica mondiale».

Protagonisti di questa frenetica attività diplomatica sono stati il ministro degli Esteri della Germania Federale, Hans Dietrich Genscher, il segretario di stato americano, James Baker, il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze. Essi hanno annunciato un piano che consentirà alle quattro potenze vincitrici della Seconda Guerra Mondiale — USA, Francia, Inghilterra e Unione Sovietica — di sovrintendere all'eventuale unificazione delle due Germanie. La formula «due più quattro» permetterà ai due stati tedeschi di controllare gli aspetti tecnici della riunificazione, mentre le quattro superpotenze affronteranno il problema se la nuova Germania unificata debba far parte della NATO, come preferiscono gli occidentali, o restare neutrale, come vorrebbero i sovietici. Tutte e sei le nazioni si sono messe d'accordo per cominciare i colloqui dopo le elezioni in Germania Orientale del 18 marzo. «Mentre noi tedeschi perseguiamo la strada dell'unificazione che abbiamo atteso per decenni — ha detto Genscher — ci rendiamo conto della dimensione storica di questo processo».

Il ministro degli Esteri canadese, Joe Clark, ha accolto con favore l'accordo sulla Germania, dichiarandosi convinto che «tutti gli aspetti che riguardano gli altri, saranno discussi nelle sedi appropriate».

Martedì, 13 febbraio, secondo giorno della conferenza, i ministri degli Esteri dei Paesi oc-

cidentalmente e dell'Europa dell'Est hanno annunciato un altro importante accordo: quello sui tagli delle truppe distaccate in Europa. L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti manterrebbero ciascuno un contingente di 195.000 uomini nell'Europa Centrale, mentre altri 30.000 soldati americani verrebbero dislocati in Inghilterra, Italia, Grecia e Turchia.

Inoltre la NATO potrebbe mantenere i 180.000 militari inglesi, francesi, belgi e tedeschi attualmente di stanza nella Germania Occidentale.

«L'accordo sulle forze armate ci fa superare uno dei più grossi ostacoli alla stipulazione di un Trattato sulle forze convenzionali in Europa» ha detto Clark «e dà un'ulteriore spinta al raggiungimento di un'intesa entro l'anno». Negoziati sulla riduzione di truppe, carri armati, cannoni e aerei sono in corso a Vienna.

A inizio conferenza, il Canada ha sottoposto una bozza di accordo per il trattato «Open Skies», un documento preparato da funzionari del Ministero degli Esteri. «Credo sia giusto dire — ha asserito Clark — che l'approccio di noi tutti alla conferenza sugli «Open Skies» si basa su quattro criteri: semplicità, costi, flessibilità ed equità».

Con un preavviso relativamente breve, solo 16 ore, una nazione avrebbe il permesso di entrare, in qualità di osservatore, nello spazio aereo di un altro Paese, presentare un piano di volo e, dopo un intervallo di sicurezza di 24 ore, cominciare a sorvolare il territorio. Le uniche limitazioni di accesso sarebbero dovute a motivi di sicurezza del volo, o alla legge internazionale.

Tuttavia, ai ricognitori non sarebbe consentito di portare sensori capaci di captare messaggi cifrati. Funzionari del Paese sorvolato dovrebbero essere invitati a bordo per controllare la regolarità del volo.

La mattina del 14 febbraio, i 23 ministri degli Esteri avevano raggiunto un vasto accordo sul piano «Open Skies», ed esprimevano «la loro gratitudine al governo del Canada per avere organizzato la conferenza», accettando altresì con piacere l'invito del governo unghere-

se a concludere i negoziati nel corso di una seconda conferenza da tenersi a Budapest questa primavera.

L'accordo, infatti, necessita di essere perfezionato su vari punti ancora in discussione.

Chi avrebbe accesso ai dati raccolti? Il segretario di stato americano, Baker, ha detto che i vari Paesi avrebbero potuto mettere le informazioni ottenu-

lo status quo», ha aggiunto il ministro degli Esteri cecoslovacco, Jiri Diensthler. «Le barriere seguitano a cadere, la libertà sembra inarrestabile, ma è necessario — ha ribadito il sottosegretario di stato americano, James Baker — assicurare stabilità all'Europa».

Per le rimanenti settimane, schiere di funzionari governativi hanno continuato ad incon-



te a disposizione degli altri solo se lo volevano. I Paesi del Patto di Varsavia vogliono che le informazioni siano a disposizione di tutti.

Quanti voli sono previsti e come suddivisi? Secondo il sistema proposto dalla NATO, sarebbero consentiti due o tre voli la settimana sopra l'Unione Sovietica, e solo uno la settimana sugli Stati Uniti. I sovietici insistono perché i voli vengano effettuati su basi paritarie. Inoltre, il ministro sovietico Shevardnadze ha proposto di estendere il regime «Open Skies» al mare e allo spazio. Il comunicato conclusivo della conferenza sembrava accogliere con favore la proposta, confermando che «l'istituzione di un regime 'Open Skies' può promuovere in futuro aperture sempre più ampie in altre sfere».

I ministri degli Esteri hanno esternato la loro soddisfazione per i risultati raggiunti nella fase iniziale della conferenza.

«Credo — ha detto Clark — che si sia fatto un passo importante per la costruzione di un nuovo inquadramento dei rapporti politici e relativi alla sicurezza tra i vari paesi». «Sono molto soddisfatto dei risultati della conferenza» ha confermato De Michelis. «Non si può mantenere la stabilità nell'Europa di oggi conservando

trarsi a porte chiuse a Ottawa per lavorare ai problemi ancora insoluti del regime «Open Skies», ma alla conferenza stampa di chiusura, il 27 febbraio, era evidente che i colloqui non avevano ancora risolto tutte le divergenze e le preoccupazioni delle rispettive delegazioni.

«Tutti capiscono che non possiamo ancora promettere niente per Budapest» ha detto il rappresentante degli Stati Uniti, John Hawes, riferendosi alla data prevista per la firma dell'accordo «Open Skies» a Budapest. I delegati hanno ammesso che i sovietici si preoccupano di come verranno diffuse le informazioni raccolte dalle ricognizioni e del grado di sofisticazione dei sensori utilizzati per ottenere dati.

Tuttavia, il capo della delegazione canadese si augura che i negoziati non restino bloccati senza speranza. «Ci sarà un accordo entro il 1990» — si è detto sicuro John Noble.

Il Canada e l'Ungheria si sono dichiarati pronti a convocare la sessione di lavoro dei 23 Paesi interessati prima della data prevista del 23 aprile, per avere il tempo di raggiungere un compromesso e preparare la bozza del trattato da firmare entro il mese di maggio, come suggerito dal ministro degli Esteri canadese, Joe Clark.

UNA BANDIERA PER VENTICINQUE STAGIONI

La bandiera canadese ha compiuto venticinque anni. La ricerca di una identità in un simbolo che fosse espressione di tutti i canadesi. Unità e sovranità di una nazione.

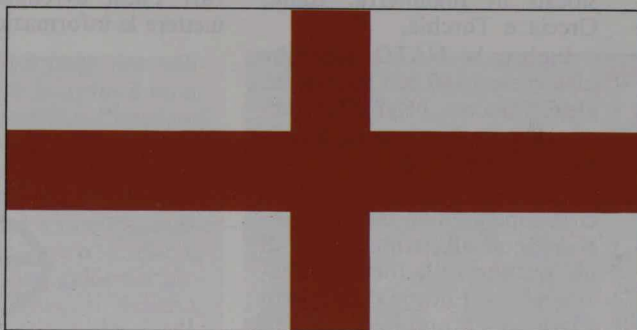
Ha appena compiuto venticinque anni, è bianca e rossa e gode ottima salute. Potrebbe scambiarsi per la descrizione di una florida ragazza, ma così non è. Si tratta, invece, della bandiera canadese, divenuta ormai familiare a tutti, perché sventola con sempre maggiore frequenza nelle manifestazioni più importanti, accanto a consorelle dalla storia assai più lunga e dall'aspetto più tradizionale.

Ma ormai la foglia d'acero rossa in campo bianco fra due bande rosse ha conquistato il suo spazio e anche, dobbiamo dirlo, la simpatia del pubblico.

Il 15 febbraio ha segnato il venticinquesimo anniversario della sua consacrazione ufficiale sul pennone del Parlamento canadese, dove, in quel lontano inverno del 1965, prese il posto dell'Insegna Rossa con le armi del Canada, il vessillo che fungeva da bandiera nazionale, alla presenza di una folla commossa e del Primo Ministro di allora, Lester B. Pearson, che per l'occasione auspicò che «sotto questa bandiera la gioventù potesse trovare nuova ispirazione di lealtà al Canada per un patriottismo basato non su meschini o gretti nazionalismi, ma su un profondo e omogeneo sentimento di orgoglio per ogni parte di questa bella terra». «La bandiera — come ebbe ad aggiungere l'On. Maurice Bourget, portavoce del Senato — rappresenta l'unità della nazione e parla inequivocabilmente a nome di tutti i cittadini del Canada indipendentemente dalla loro razza, lingua, credo od opinione».

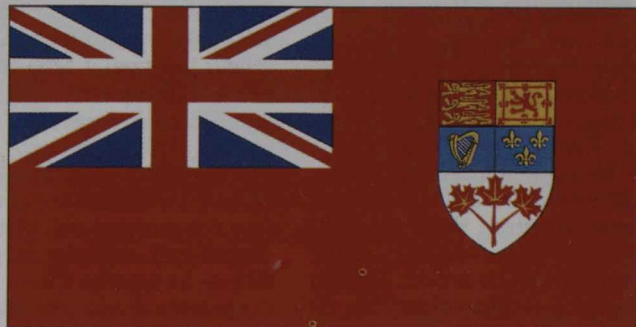
L'approdo alla scelta della foglia d'acero, una pianta che per i canadesi aveva sempre costituito un simbolo, fu frutto di un processo lungo e laborioso. Tanto per cominciare, la prima bandiera a sventolare sul suolo canadese fu la Croce di San Giorgio, quando, nel 1497, Giovanni Caboto al servizio di sua Maestà Britannica mise piede sulla costa orientale dell'odierno Canada, e ne prese possesso a nome del suo padrone. A quei tempi, per annetterci un territorio non c'era bisogno di molte transazioni: bastava piantarci un vessillo e la proprietà, anche se in modo un po' indebito, era definitivamente acquisita. A pochi anni di distanza, grazie a un altro navigatore-esploratore, Jacques Cartier, anche la Francia poté rivendicare la sua parte e piantare i propri Gigli nel Nuovo Mondo, ma il Trattato di Parigi del 1763 la costrinse, di lì a poco, a cedere i propri possedimenti all'Inghilterra.

Da allora la situazione cominciò ad impa-



La Croce di San Giorgio

L'Insegna Rossa



La bandiera nazionale canadese con la foglia d'acero

sticiarsi sempre più e le bandiere divennero estremamente complesse ed elaborate. Quando Giacomo VI di Scozia divenne re d'Inghilterra col nome di Giacomo I, alla rossa Croce di San Giorgio fu sovrapposta quella di Sant'Andrea, simbolo della Scozia, e la bandiera, così modificata, divenne, nel 1708, quella ufficiale del Regno Unito. Come tale fu usata in tutti i possedimenti inglesi del Nord America, da Terranova al Golfo del Messico, fino al 1801, quando, con l'unione tra Gran Bretagna e Irlanda, la bandiera dovette includere anche la croce di San Patrizio assumendo i connotati definitivi di quella che è oggi la Royal Union Flag, meglio nota come «Union Jack».

La nascente Confederazione Canadese, tut-

tavia, aspirava ad un emblema proprio e verso il 1870 adottò l'Insegna Rossa, che era la bandiera della marina mercantile britannica, aggiungendovi gli stemmi delle quattro province — Ontario, Quebec, Nova Scotia e New Brunswick — che costituivano il nucleo originario della Confederazione. Le cose cominciarono a complicarsi ulteriormente con l'adesione alla giovane nazione di altre province, le quali volevano tutte, a buon titolo e giustamente, essere presenti sulla bandiera. Così, all'inizio del secolo, l'Insegna Rossa canadese, era gravata di ben sette stemmi con la prospettiva di doverne ospitare ancora altri e diventare un simbolo praticamente indecifrabile anche per l'occhio più accorto. La cosa fu temporaneamente risolta quan-

ta quando il governo canadese, nel 1924, decise di sostituire gli stemmi delle province con quelli delle nazioni fondatrici, vale a dire Inghilterra, Scozia, Irlanda e Francia. La soluzione tuttavia non era ancora quella ottimale perché il Paese aspirava a crearsi una identità nuova e distinta in cui riconoscere la propria sovranità. Fu così che già nel 1925 per vagliare le proposte per una nuova bandiera, venne istituita una commissione i cui lavori, però, si conclusero con un nulla di fatto. Il tentativo fu ripetuto nel 1946 quando furono analizzati più di 2.600 bozzetti, ma anche questa volta il Parlamento non si pronunciò. Nel 1964 l'argomento fu ripreso con maggior vigore dal primo ministro Lester B. Pearson, che fece autorevolmente presente come la scelta di una nuova bandiera non fosse più dilazionabile. A quel punto ebbe inizio un fitto scambio di idee e di bozzetti tra politici, militari, esperti di araldica e disegnatori, che dopo il vaglio di centinaia di ipotesi, culminò in tre proposte: tre foglie d'acero su fondo bianco con ai lati due strisce blu, l'Insegna Rossa con l'Union Jack e i gigli di Francia, e una foglia d'acero rossa stilizzata su fondo bianco con due bande rosse laterali. Poche volte il parlamento canadese era stato testimone di discussioni così infuocate come in questa occasione. I conservatori non volevano rinunciare all'Union Jack per un sentimentale attaccamento ai padri fondatori, i liberali, invece, guidati da Pearson, volevano sbarazzarsi una volta per sempre di ogni vestigia coloniale e insistevano per le tre foglie, altri si contentavano di una. Il dibattito sfiorò spesso la rissa, soprattutto tra gli anglofoni, mentre i francocanadesi si limitavano all'arbitraggio. Fu proprio uno di loro che per chiudere la discussione invitò il governo a porre un limite di venti minuti agli interventi, che furono ben 250. Finalmente il 15 dicembre 1964 la Camera approvò con 163 voti contro 78 il bozzetto della foglia rossa stilizzata su fondo bianco. Seguì l'approvazione del Senato il 17. Elisabetta II firmò il decreto il 28 gennaio 1965 e, finalmente, il 15 febbraio, tutto il Canada poté identificarsi come popolo e come nazione nella nuova bandiera.

Lo stemma del Canada



Lo stemma del Canada, che figura su passaporti, documenti ufficiali, edifici pubblici e distintivi militari, fu adottato nel 1921 e riflette l'importanza dei quattro Paesi fondatori.

Al centro sono infatti raffigurati i tre leopardi d'Inghilterra, il leone di Scozia, l'arpa d'Irlanda e i gigli di Francia, mentre la porzione inferiore è occupata da un tralcio con tre foglie d'acero.

Lo stemma è sostenuto ai lati dal leone d'Inghilterra che innalza l'Union Jack e dall'unicorno di Scozia che innalza la bandiera con i gigli di Francia, ed è sovrastato da un leone con corona che tiene nella zampa una foglia d'acero rossa. Sotto lo stemma, la scritta «A mari usque ad mare» (da mare a mare), decorata con i simboli floreali delle quattro nazioni fondatrici del Canada: la rosa inglese, il cardo scozzese, il giglio francese e il trifoglio irlandese.

Com'è prezioso quel castoro



La scelta del castoro come simbolo ufficiale del Canada, sanzionata nel 1975, risale in realtà a tempi antichissimi perché già gli Huron, una delle popolazioni indigene del Nord America, lo avevano adottato ad emblema della loro tribù e se ne servivano come sigillo nei trattati con i primi coloni europei. La pelliccia di questo piccolo e laborioso animaletto diventò col tempo preziosissima e fu alla base dell'ingente traffico che si sviluppò nel continente nordamericano e che vide protagonisti indiani, esploratori, mercanti e avventurieri, tanto che l'onnipossente Compagnia della Baia di Hudson, che deteneva il controllo della maggior parte del traffico delle pellicce, emise una moneta del valore pari ad una pelle di castoro.

Del castoro si impossessò anche l'araldica: Sir William Alexander lo adottò come simbolo del Canada sotto Carlo I; il conte di Frontenac, governatore generale della Nouvelle France, lo propose per lo stemma della città di Quebec; la Compagnia della Baia di Hudson ne volle quattro sul proprio emblema e la città di Montreal lo incluse nelle sue armi.

Quando il Canada emise, nell'aprile del 1851, il primo francobollo del valore di tre penny, fu ancora una volta il castoro ad avere il posto d'onore.

L'albero della vita canadese



L'acero è un albero particolarmente caro ai canadesi, perché costituisce una parte essenziale del paesaggio cui, con il cambiar delle stagioni, presta tutto il fascino che sprigiona dalla calda tonalità dei suoi colori. Gli indiani già nell'antichità, prima che arrivassero gli europei, ne estraevano, con un'incisione, un dolcissimo sciroppo, che tuttora costituisce una ghiottoneria da noi particolarmente apprezzata sulle crêpes suzettes. La foglia ha una forma elaborata e armoniosa e già nel 1848 se ne parlava come di un possibile emblema per il Canada. Nel 1860 fu incorporata nel distintivo del 100° Reggimento e, lo stesso anno, decorazioni con rami di acero accolsero il Principe di Galles in visita in Canada. La foglia d'acero apparve sulle monete dal 1876 al 1901 e tuttora è riprodotta sul penny. Anche le forze armate militari l'hanno usata in più occasioni sulle loro divise. Oggi, la foglia d'acero, oltre ad apparire sulla bandiera canadese, compare negli stemmi delle province dell'Ontario e del Quebec.

INVESTIMENTI CANADESI IN ITALIA

Le ditte canadesi che operano in Italia sono numerose, così come tante sono le compagnie italiane che lavorano in Canada. Il recente accordo di cooperazione economica e industriale dovrebbe favorire un ulteriore sviluppo di interscambi tra i due Paesi.

Gli investimenti canadesi in Italia aumentano di anno in anno. Dai 189 milioni di dollari canadesi nel 1985 sono passati, nell'86, a 225 milioni, pari a 240 miliardi di lire, per raggiungere, nell'88, la cifra di 280 miliardi.

La presenza canadese è soprattutto forte nel campo dei servizi, ma è incisiva anche in quello bancario, nell'industria forestale, nelle attrezzature agricole, nell'esplorazione mineraria e petrolifera, nella metallurgia, nelle telecomunicazioni, nelle calzature, nel tessile e nel settore vinicolo e degli alcolici, senza dimenticare le linee aeree canadesi che ormai operano in tutto il mondo inserendosi nel novero delle grandi compagnie internazionali.

Canadian Airlines International, per esempio, collega i cinque continenti, con partenze da Roma e Milano, città, quest'ultima, dove anche l'*Air Canada* ha un ufficio; tra le banche, la *Canadian Imperial Bank of Commerce* e la *Royal Bank of Canada* hanno sedi in Italia; l'industria forestale è rappresentata dal *COFI (Council of Forest Industries of British Columbia)*, che ha un ufficio a Roma per la vendita e la promozione; nel campo dei macchinari agricoli la *Varsity Corporation* è presente con la *Massey Ferguson*, che ha in Italia due fabbriche di trattori e di pezzi di ricambio per un investimento complessivo di 35 milioni di dollari americani.

Nel settore dell'esplorazione mineraria e petrolifera sono diverse le compagnie canadesi che operano in Italia, alcune delle quali hanno dato un forte contributo allo sviluppo delle piattaforme marine per la ricerca e lo sfruttamento del petrolio. Tra queste la *Petromarine Italia* (appartenente a imprenditori canadesi) e la *Canada Northwest Energy* di Calgary,

che operano insieme alla *Selm Petroleum* e all'*AGIP*. Nello stesso campo possiamo annoverare anche la *Grove Italia S.p.A.* (Nova Corporation of Alberta), che fabbrica in Italia l'attrezzatura industriale (vari tipi di valvole, per esempio) impiegata nei gasdotti e nel trasporto di petrolio e di prodotti petrolchimici. I suoi prodotti vengono esportati in tutto il mondo, e le sue fabbriche di Voghera e di Bollate danno lavoro a più di 500 persone.

La *Alcan Alluminio S.p.A.*, filiale dell'*Alcan Aluminium Ltd.* di Montreal, uno dei principali produttori mondiali di alluminio, con 56.000 dipendenti in oltre trenta Paesi, ha in Italia

3 fabbriche e 10 centri di distribuzione per un investimento complessivo di 60.8 milioni di dollari. Quest'industria produce fogli e cavi d'alluminio, oltre a manufatti come lamine d'alluminio colorate, porte, finestre, ecc.

Nel campo delle telecomunicazioni, uno dei settori in cui il Canada è più all'avanguardia, in Italia è presente la *Northern Telecom* con uffici a Milano e a Roma.

È vero che la moda italiana è

rinomata in tutto il mondo, ma un po' del suo successo è anche collegato all'industria tessile canadese, che opera in Italia con due società del gruppo *Dominion Textile*, un'impresa con sede a Montreal e presente in 50 Paesi con 42 fabbriche e 70 compagnie associate. La *Klopman*, leader europeo per i tessuti di cotone e sintetici utilizzati per la confezione di indumenti da lavoro, ha fabbriche a Frosinone dove impiega 1500 persone e da dove esporta in tutto il Mercato Comune. Altra ditta del Gruppo *Dominion Textile* è la *DHJ Industries*, pioniera nella tecnologia dei termoadesivi e leader in Italia nella produzione di ogni tipo di fodere utilizzate nel set-

ALCAN ALLUMINIO S.p.A.



Indirizzo:
Corso Como 15
20154 Milano
Tel. (02) 6297
Telex: 311123 ALCAN I
Telefax: (02) 654488

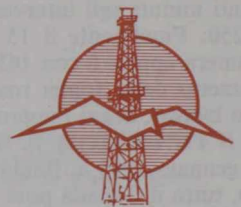
Presidente:
Ing. Franco Colapenna
Fabbrica di prodotti d'alluminio semilavorati e leghe. La compagnia comprende tre reparti con fabbriche a Bresso e Pieve Emanuele (MI), Senago (MI) e Borgofranco d'Ivrea (TO). Essa impiega oltre 1200 persone e produce 128.000 tonnellate l'anno. Nel 1989 le sue vendite hanno totalizzato 47.1 miliardi di lire.

GROVE ITALIA S.p.A.



Indirizzo:
Strada Campoferro 15
27058 Voghera (PV)
Tel.: (0383) 6911
Telex: 320567-323592
GROVIT I
Telefax: (0383) 691336
Direttore vendite:
Sig. Salvatore Ruggeri
Proprietà: Nova Corporation of Alberta, Calgary. Specializzata nel settore della tecnologia applicabile ai gasdotti, all'industria del petrolio e della petrolchimica. I suoi prodotti (valvole a sfera, valvole a farfalla, catteratte, ecc.) sono venduti in tutto il mondo. La società occupa 500 persone nelle fabbriche di Voghera (PV) e di Bollate (MI). Ha anche una fabbrica in California. Il suo volume d'affari è di circa 130 milioni di dollari canadesi.

PETROMARINE ITALIA S.p.A.



Indirizzo:
Viale Castello della Magliana 38
Palazzo A
00148 Roma
Tel. (06) 523.4242/523.8628/
523.6512/523.2721
Telex: 626546 PETROM I
Telefax: 6855418
Direttore Generale:
Sig. Frank Livraga
Proprietà di imprenditori canadesi, la società è impegnata nell'esplorazione e nella produzione di petrolio e gas naturale.

tore della camiceria e dell'abbigliamento in genere. Tra l'altro, essa produce anche rivestimenti interni per calzature, un settore, quest'ultimo, dove emerge un'altra ditta canadese, la *Bاتا*, con fabbriche a Padova. La presenza canadese nell'economia italiana è anche molto forte nel campo degli alcolici, dove emergono compagnie come *Seagram*, *Labatt* e *Hiram Walker*. La *Seagram Italia S.p.A.*, filiale della multinazionale canadese *The Seagram Company Ltd.*, uno dei principali produttori mondiali di be-

vande alcoliche, 'glacettes' e succhi di frutta, è la più grande società del settore che opera in Italia ed una delle prime per importanza del gruppo *Seagram* in Europa, con un volume d'affari che nel 1989 ha raggiunto i 275 miliardi di lire. La *Labatt*, ditta fondata da John Labatt nel 1845, e specializzata nel settore alimentare (farina, succhi di frutta, birra) occupa in Italia circa 300 persone attraverso la *Prinz Brau* e la *Moretti*. Essa ha stabilimenti a San Giorgio di Nogaro (Udine), a Crespellano (Bolo-

gna) e a Baragliano (Potenza) e conta di raddoppiare la propria produzione a medio termine. Il suo volume d'affari per l'88 è stato di 58 miliardi di lire. Infine, c'è la *Hiram Walker*, che a Milano ha un ufficio vendite e promozione.

Questi investimenti, tuttavia, non sono a senso unico, perché numerose sono anche le società italiane che operano in Canada. Tra queste basta ricordare l'*Agip*, la *Benetton*, la *Ferrero*, il *Gruppo Finanziario Tessile*, la *Montedison*, l'*Olivetti*, la *C.I.T. Tours*, la *Pirelli*, la *Banca Commerciale Italiana*, la *Banca Nazionale del Lavoro*...

Il recente accordo di Cooperazione Economica e Industriale tra il Canada e l'Italia, firmato nell'agosto del 1988, dovrebbe servire a promuovere e sviluppare ulteriormente l'interscambio di investimenti tra i nostri due Paesi.

SEAGRAM ITALIA S.p.A.



Indirizzo:
Palazzo Bernini - Milano 2
20090 Segrate (MI)
Tel. (02) 21261
Casella Postale:
10933.20110 Milano
Telegrammi e Telex:
321554 SEAGR I
Telefax: 02/656238

Direttore delle vendite per l'Italia: Sig. Giorgio Silva
Filiale della multinazionale canadese «The Seagram Company Ltd.», presente in 28 paesi e tra i leader mondiali per la produzione e la commercializzazione di bevande alcoliche, 'glacettes' e succhi di frutta, la *Seagram Italia* è nata nel 1960 con l'acquisto della *Martinazzi* di Torino, produttrice di vermouth e brandy. Nel 1974 è diventata la «René Briand S.p.A.» e ha cominciato a distribuire i prodotti della casa madre. Nel 1978, la compagnia inizia la distribuzione di altre marche *Seagram* e nel 1982 prende il nome di *Seagram Italia S.p.A.*

Nel 1986, con l'acquisto della «Landy Frères et Munschio», diventa la più importante società operante nel campo delle bevande alcoliche collocandosi tra le prime del gruppo *Seagram* in Europa.

Prodotti: *Chivas Regal* (leader tra le marche di whisky), *The Glenlivet* (Scotch whisky), *Glen Grant* (whisky di malto), *Four Roses* (bourbon), *Crown Royal*, *Seagram's V.O.*, gli champagne *Mumm* e *Perrier Jouet*, il cognac *Martell*, il porto e lo sherry *Sandeman*, i succhi di frutta *Tropicana*. La *Seagram Italia* ha 280 dipendenti e una rete di vendita composta da 310 rappresentanti. Il volume delle vendite nel 1989 ammonta a 275 miliardi di lire.

GRUPPO DOMINION TEXTILE

**KLOPMAN
INTERNATIONAL
s.r.l.**



Indirizzo:
Loc. Mola dei Frati
03100 Frosinone
Tel. (0775) 8481
Telex: 611132
Telefax: (0775) 83346

Direttore Generale della produzione in Italia:
Sig. Paul-Emile Boudreault
Compagnia associata al Gruppo *Dominion Textile* dal giugno 1988.

Leader europeo nella fabbricazione di tessuti in cotone e poliestere per uso professionale (indumenti da lavoro e uniformi) e per abiti sportivi, il gruppo *Klopman* opera in Irlanda e in Italia. All'avanguardia nel suo settore, il gruppo *Klopman* ha messo sul mercato lo scorso anno un nuovo tessuto ignifugo commercializzato col nome «*Vulkan*». Di sua produzione è anche il «*Vektron*», un tessuto particolarmente adatto per camici da camere sterili.

La fabbrica di Frosinone occupa 1500 persone. Le vendite per il 1989 in tutto il Mercato Comune ammontano a 200 milioni di dollari canadesi.

**DHJ
INDUSTRIES**



Indirizzo:
Via Matteotti 24
20016 Pero Milano
Tel. (02) 3533341
Telefax: (02) 35611430

Direttore Marketing:
Sig. Domenico Di Jeva
Compagnia associata al gruppo *Dominion Textile* dal 1975.

La società è presente in 75 Paesi. Pioniera nella tecnologia dei termoadesivi, leader in Italia nella commercializzazione di tutti i tipi di fodere e di imbottiture nel settore dell'abbigliamento per uomini, donne e bambini, essa produce anche strisce per cinture, spalline, materiali per calzature e per l'industria del cuoio oltre che per abiti usa-e-getta, confezioni alimentari, filtri industriali, cavi, isolamento elettrico e insonorizzazione di automobili.

È il principale distributore europeo del «*Tivek*» prodotto dalla *Du Pont* di *Nemours*, e destinato all'industria della carta e dell'imballaggio e alla confezione di abiti da lavoro e sportivi.

CANADIAN AIRLINES INTERNATIONAL

Canadian

Indirizzo:
Via Barberini 3
00187 Roma
Tel. (06) 481.8041-474.4002
Telefax: (06) 463.518

Direttore Generale per l'Italia, la Grecia e il Medio Oriente:

Sig. Edward J. Valka

Il 5 marzo 1960, la *Canadian Airlines International* inaugurò il servizio tra Toronto/Montreal e Roma, che il 14 febbraio 1974 fu incrementato con un collegamento Milano-Toronto. La *Canadian Airlines International* collega cinque continenti e opera in 118 città di 18 Paesi. Attualmente, in Italia, impiega tra i 52 e i 60 addetti, secondo le esigenze stagionali. Grazie al recente assorbimento della *Compagnia Wardair*, la *Canadian Airlines International* occupa il 19° posto tra i vettori aerei internazionali e si colloca tra i primi dieci in Italia.

C'ERA UNA VOLTA...

La Fiera del Libro di Bologna è il più importante mercato mondiale dell'editoria per l'infanzia. In questa edizione l'attenzione è incentrata sul Canada che presenta una squadra di ottimi illustratori e di buoni narratori.

Il Canada, con oltre 120 opere di 43 illustratori, sarà ospite d'onore alla Fiera del Libro di Bologna che ormai costituisce la più illustre vetrina espositiva dedicata all'editoria per l'infanzia. Come ha dichiarato Michael Solomon, l'organizzatore canadese, egli stesso illustratore, che ha curato la rappresentanza del Canada con l'aiuto di un assistente e di una giuria della quale anche lui fa parte, le opere esposte rifletteranno l'ultima decade, un periodo «di impulso creativo incredibilmente intenso». Infatti è in questi ultimi dieci anni che si è sviluppata un'editoria specializzata nel libro per l'infanzia, che ormai costituisce un fiorente mercato ricco di pubblicazioni in carta patinata, con bellissime illustrazioni.

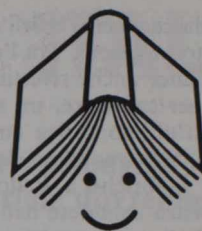
La tradizione in Canada è relativamente antica, se si considera che si tratta di un Paese giovane in cui ogni forma d'arte si è consolidata nell'ultimo secolo. I primi esempi di letteratura infantile risalgono alla metà dell'Ottocento e sono caratterizzati dall'amore per il paesaggio e la natura e dal desiderio di esplorarli e di conoscerli meglio. Prevalgono i libri d'avventura per mare e per terra, dove i piccoli eroi si trovano a dover superare ogni tipo di asperità e di difficoltà, spinti dalla curiosità per l'ignoto e dalla necessità di lottare per sopravvivere in un mondo dagli elementi ostili. Una peculiarità del Canada sono state fin dagli inizi, e lo sono tuttora, le storie di animali, che trovarono una vena particolarmente originale in Ernest Thompson Seton, il quale, con il suo «Wild Animals I Have Known», creò un nuovo genere, la biografia di animali, che ebbe poi imitatori in tutto il

mondo. Altra influenza determinante ai primi del Novecento fu la spinta moralistica dell'Inghilterra eduardiana che si manifestò in forme narrative sdolcinate e imbevute di buoni sentimenti. A quel periodo risale il più celebre best seller della letteratura canadese per l'infanzia, «Anne of Green Gables», scritto da L.M. Montgomery, che, senza sottrarsi completamente allo spirito e allo stile dell'epoca, seppe infondere una nota di freschezza e originalità alla storia della sua eroina, che ha appassionato migliaia di ragazzi, tanto da diventare un classico e da ispirare un musical ancora replicato ogni anno con grande successo. Dopo una stasi durata una cinquantina d'anni, la letteratura canadese per l'infanzia cominciò a rinnovarsi e a consolidarsi alla fine degli anni settanta, sviluppando il filone legato alla natura e arricchendolo delle tematiche proprie del mondo moderno come l'inserimento urba-

no, il degrado ambientale, la ricerca di identità, la convivenza tra le varie etnie, ecc.

Di pari passo con l'evoluzione della letteratura anglofona è maturata una letteratura francofona che, nel 1971, ha avuto un salto di qualità con la fondazione, nel Quebec di Communication-Jeunesse, un organismo che si è rivelato determinante nel coinvolgere autori, illustratori, editori, insegnanti, e librai in un lavoro comune teso a promuovere un'editoria destinata all'infanzia. Anche nelle altre province dove vivono comunità di lingua francese, si sono fatti sforzi per soddisfare la richiesta di una produzione letteraria qualificata destinata ai bambini francofoni.

I ragazzi ormai sono diventati molto esigenti sia per quanto riguarda la narrazione, sia per quanto riguarda soprattutto l'illustrazione, un campo in cui in Canada si è andata affermando una scuola di giovani talenti



THE
CANADIAN
CHILDREN'S
BOOK
CENTRE

JACQUELINE GRENIER-TREMBLAY



LES
AILES D'OR

POÈMES

alides

2

Black Moss Press

New Children's
Titles 1989

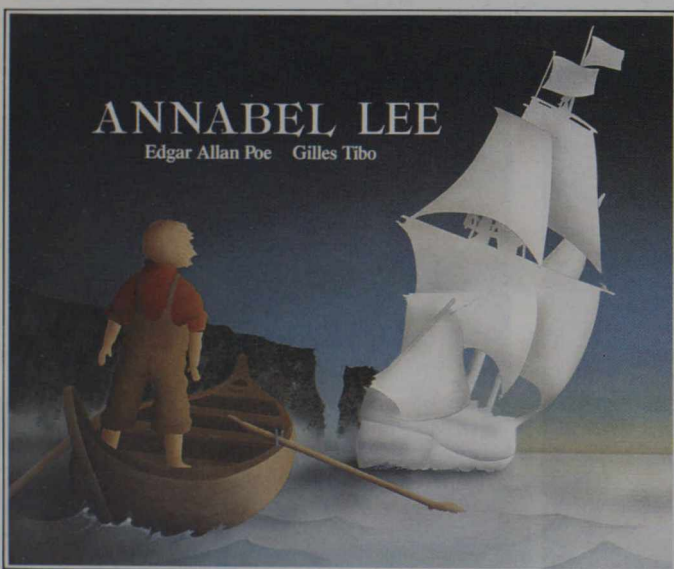


Boréal
INTER

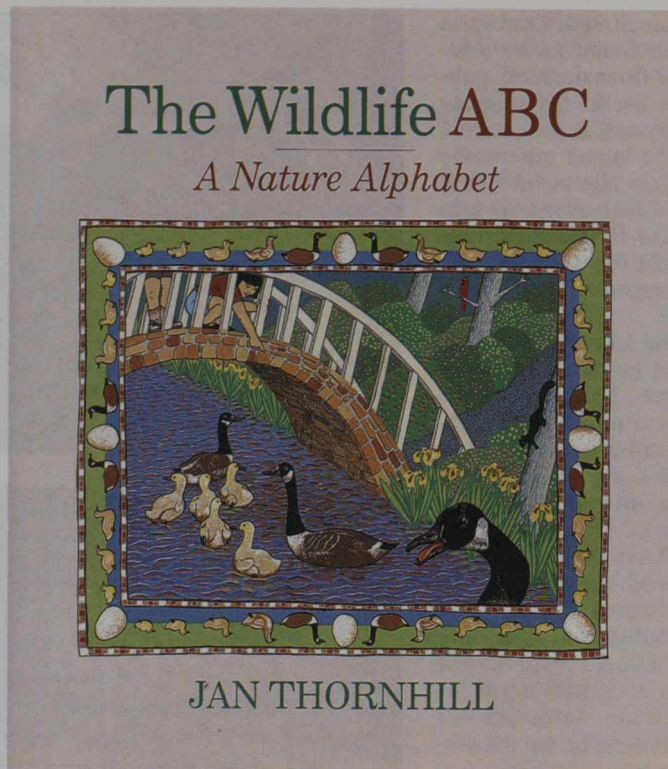
ROGER POUPART
LA CHIMIE
ENTRE NOUS



1 - Copertina di «Les altes d'or», ed. Fides. 2 - Catalogo della Black Moss Press. 3 - Copertina di «La chimie entre nous» nella collana di Tascabill Boréal/Inter. 4 - Copertina di «Annabel Lee», nell'edizione Tundra Books illustrata da Gilles Tibo. 5 - Copertina disegnata da Stéphane Poulin, edizioni Annick Press. 6 - Illustrazione di Jan Thornhill per la copertina di «The Wildlife ABC», ed. Greey de Pencier Books. 7 - «Zurik dans le wawazonzon», illustrato da Daniel Sylvestre, per La Courte Echelle. Sylvestre è anche l'autore del manifesto per la partecipazione canadese alla Fiera '90.



4



6



STEPHANE POULIN

5



la courte échelle

TEXTE DE BERTRAND GAUTHIER
ILLUSTRÉ PAR DANIEL SYLVESTRE

7

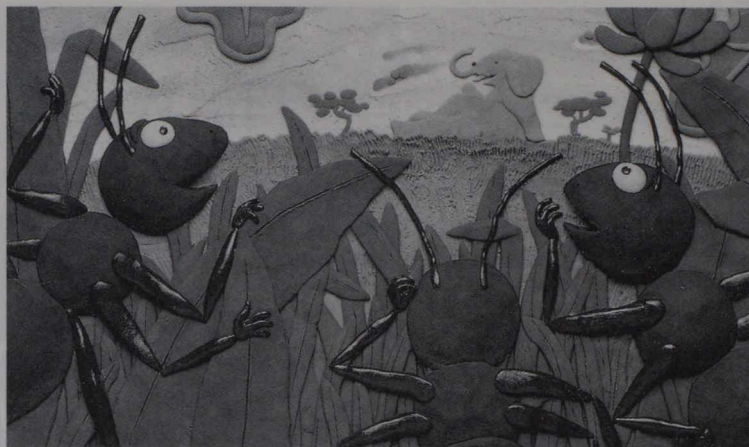
che sanno rivolgersi ai più piccoli con originalità e fantasia, dando un'interpretazione viva di grande effetto pittorico ai loro sogni e al mondo fiabesco da cui scaturiscono e in cui si identificano. Né poteva essere altrimenti in un Paese dove il cinema d'animazione, che proprio nella fiaba trova ispirazione, ha raggiunto livelli eccelsi che gli hanno meritato riconoscimenti internazionali.

Nell'ultimo decennio, — conferma Solomon — l'editoria per l'infanzia «si è sviluppata in molte direzioni. C'è stato un grande scambio di idee ed è nata la consapevolezza che i libri devono essere freschi, stimolanti e visivamente allettanti come lo sono le edizioni d'arte o le copertine di dischi e video rock. La necessità di un forte impatto visivo è diventata prioritaria per i libri».

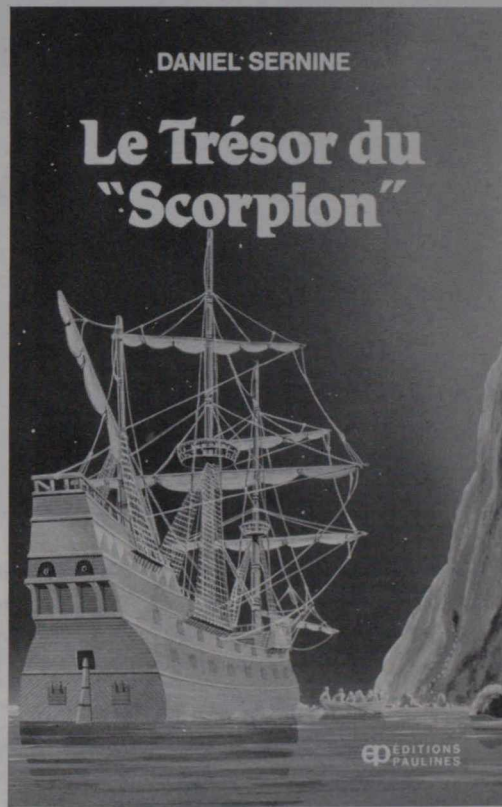
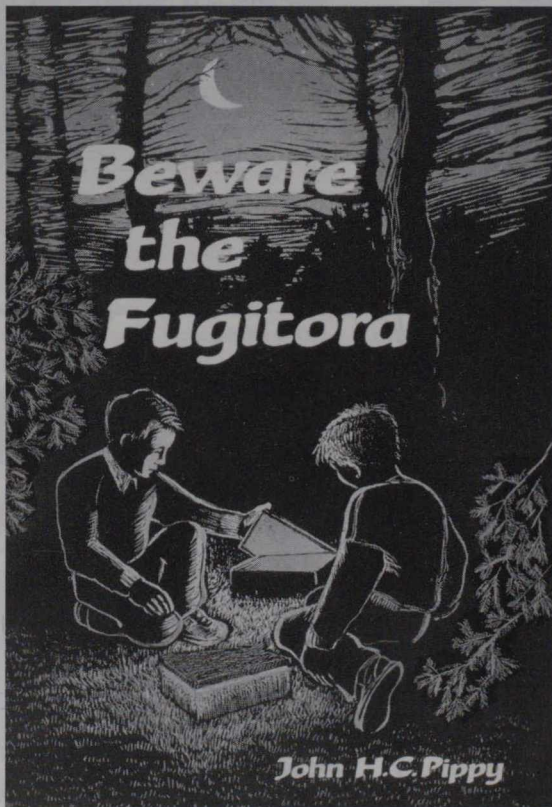
Nel corso degli anni l'industria editoriale in Canada è stata sostenuta da finanziamenti pubblici, sia a livello federale che provinciale, ma è sempre più evidente che la sua espansione è anche legata alla possibilità di vendere i diritti all'estero e in questo senso la partecipazione canadese alla Fiera del Libro di Bologna rappresenta un passo importante.

La Fiera del Libro di Bologna, che è il più grande mercato di editoria per l'infanzia, dove convergono compratori ed espositori da tutto il mondo, e dove i canadesi sono ormai ospiti abituali da oltre un decennio, focalizza ogni anno l'attenzione su un Paese diverso che viene invitato ad esibire i suoi migliori illustratori. Nel 1990 la ribalta è dedicata al Canada e anche se la Fiera dura solo 4 giorni — dal 5 all'8 aprile — è un'occasione unica per gli editori canadesi che hanno aderito con grande entusiasmo formando un comitato in cui sono presenti sia case inglesi che francesi e che sta lavorando alla preparazione di quest'evento da oltre un anno e mezzo. All'iniziativa hanno contribuito l'Associazione per l'Esportazione dei Libri Canadesi, il Canada Council, il Ministero degli Affari Culturali del Quebec, il Ministero della Cultura e delle Comunicazioni dell'Ontario e il Ministero degli Affari Esteri canadese oltre a ditte legate all'editoria, come cartiere, laboratori di sviluppo pellicole, grafici, tipografie, ecc.

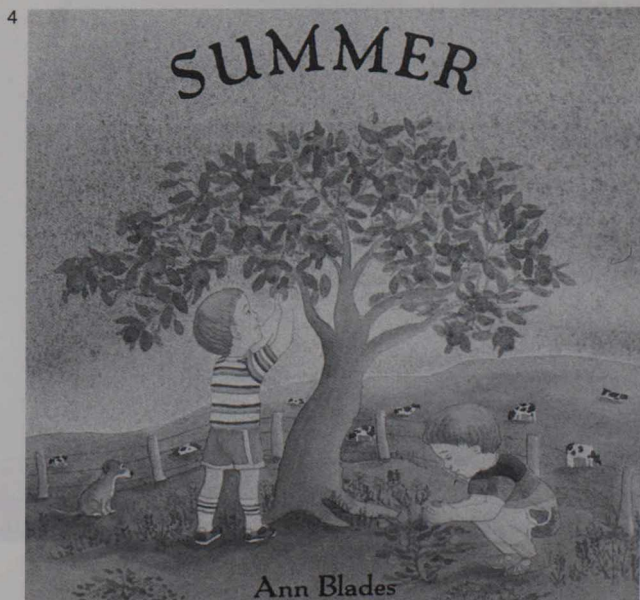
Lo sforzo collettivo è stato veramente imponente, ma la panoramica selezionata è senza dubbio quanto di meglio il mercato canadese possa offrire. Le case editrici — sia di lingua francese che inglese — sono presenti in gran numero, allineando i loro migliori illustratori. Tra le maggiori, la *Groundwood Books*, che stampa solo libri per bambini e che in poco più di 10 anni di attività ha collezionato premi ed esportato in molti paesi, grazie anche ad una schiera di ottimi disegnatori come Ian Wallace, Ann Blades e Ken Nutt; la *Tundra Books*, sul mercato da più di vent'anni, con distribuzione anche negli Stati Uniti e in Inghilterra, che, accanto alle ultime novità, propone riedi-

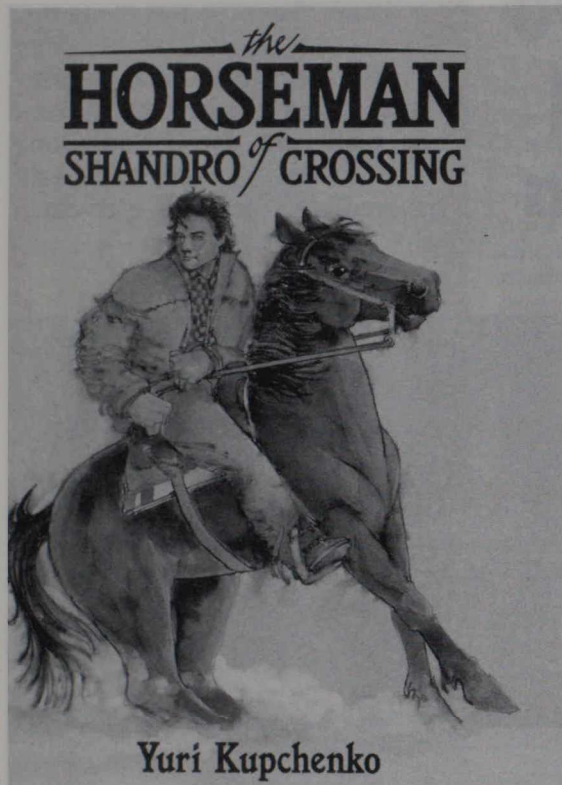


- 1 - Illustrazione di «Effie» edito dalla Summerhill Press, illustrazioni di Barbara Reid.
- 2 - Copertina di «Beware the Fugitora», ed. Breakwater Books.
- 3 - Copertina di «Le Trésor du «Scorpion»», Editions Paulines.
- 4 - Serie del calendario delle stagioni illustrato da Ann Blades per la Groundwood Books.
- 5 - Copertina di «The Horseman of Shandro Crossing», ed. Tree Frog Press.
- 6 - Copertina di «Arthur and Yick», serie Degrassi Junior High, ed. James Lorimer and Co.
- 7 - Catalogo della Red Deer College Press, primavera 1990.
- 8 - Catalogo della Graficor.



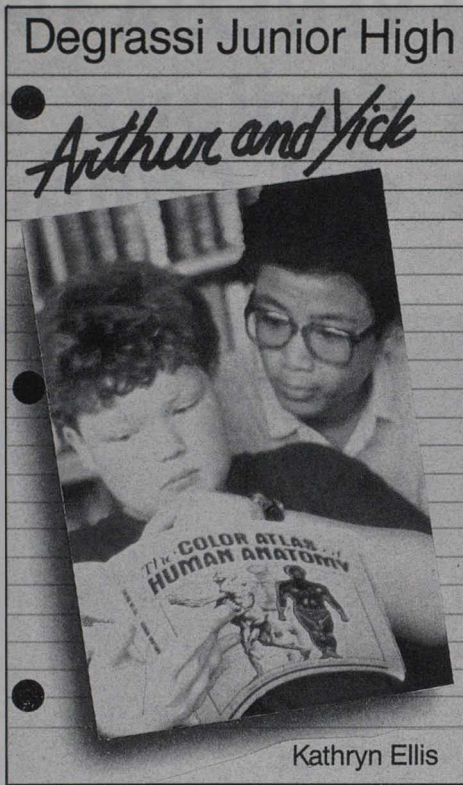
zioni di celebri classici, come «Annabel Lee» di Edgar Allan Poe e «Maria Chapdelaine» di Louis Hémon, affidati alla straordinaria vena illustrativa di Gilles Tibo, un giovane artista quebecchese di grande sensibilità poetica; l'*Annick Press* che si rivolge ai bambini stimolandone la fantasia e l'immaginazione con libri pieni di idee da sviluppare e di suggerimenti costruttivi e che tra i suoi disegnatori annovera un altro maestro dell'illustrazione, Stéphane Poulin; la *Greey de Pencier*, che con una serie di pubblicazioni ricche di indovinelli, giochi, rompicapo, spinge i ragazzi a ricercare direttamente le ri-





Yuri Kupchenko

5



Kathryn Ellis

6

Red Deer College Press
NEW BOOKS AND SELECTED BACKLIST TITLES
SPRING 1990



7



8

sposte ai loro mille interrogativi sul vivere quotidiano e sul mondo degli animali, ai quali sono dedicate delle bellissime storie illustrate da Jan Thornhill. Non meno interessanti sono le proposte di altre case editrici: la *James Lorimer & Co.* che

offre una collana di romanzi per ragazzi, tratta da una fortunata serie televisiva — la *Degrassi* — distribuita in tutto il mondo e della quale sono protagonisti giovani coinvolti in vicende e problemi connessi all'adolescenza; la *Red Deer Colle-*

ge Press, una casa editrice dell'Alberta che, tra l'altro, propone una raccolta di sei commedie per bambini; la *Breakwater Books*, di St. John's, con pubblicazioni interamente dedicate al folklore, alle leggende e alla cultura di Terranova; la

Summerhill Press di Toronto, che esordisce nella letteratura per l'infanzia con «*Effie*», la divertente storia di una formica illustrata da Barbara Reid; la *Tree Frog Press*, di Edmonton, che, insieme a tanti nuovi titoli, ripropone «*Sweetgrass*» di Jan Hudson, un best seller alla quarta ristampa, già venduto in molti Paesi, che racconta le vicissitudini di una ragazza sullo sfondo storico del Canada della prima metà dell'Ottocento; la *Black Moss Press* dell'Ontario, che si presenta con una collezione di divertenti libri destinati ai più piccini. Non così numerose ma altrettanto aggressive e ricche di proposte sono le case editrici franco-canadesi. Si va da *Les Editions La Courte Echelle*, con i suoi libri gioco colorati e didattici, piccoli capolavori come «*Venire al mondo*» e «*l'Alfabeto*», già distribuiti in 60.000 copie negli Stati Uniti e in 10.000 in Italia, alle *Publications Graficor*, che stampa libri scolastici attraenti e divertenti per invogliare il bambino all'apprendimento attraverso una serie di giochi stimolanti; dall'*Editions Paulines*, una delle più vecchie case editrici, che si presenta con due collane molto prestigiose di storie avventurose per adolescenti, *Jeunesse-Pop* e *Lectures-Vip*, all'*Editions Fides*, casa fondata a Montreal più di cinquant'anni fa, che ha curato una selezione di romanzi, racconti e poesie destinate ai ragazzi tra gli 8 e i 16 anni, e alla *Boréal*, che propone due nuove collane di tascabili, *Boréal/Junior* e *Boréal/Inter* e una serie per i più piccini che ha per protagonista Madeleine, una buffa ragazzina dalla zazzera nera. L'elenco sarebbe molto lungo e certamente non possiamo nominare tutti quelli che concorrono all'affermazione e allo sviluppo dell'editoria canadese dedicata all'infanzia. Un posto particolare, però, spetta al Canadian Children Book Centre, un'organizzazione nazionale senza scopi di lucro, il cui compito, attraverso una serie di diverse iniziative, è proprio quello di incoraggiare la lettura e la stesura di libri per l'infanzia.

* (Ndr) Canada Contemporaneo si scusa per eventuali omissioni dovute al ritardo nell'arrivo del materiale informativo.

BIENNALE DI VENEZIA 1990

Geneviève Cadieux al Padiglione del Canada

Choc visivo, estraneamento, emozione, integrazione involontaria con il privato, l'opera che Geneviève Cadieux ha realizzato per il Padiglione del Canada a Venezia trasgredisce l'intimità e rivela...

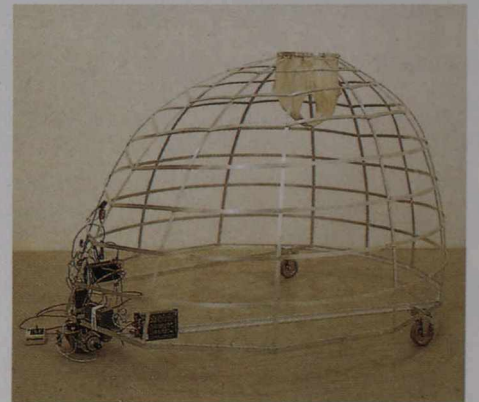


«Sans titre» composizione di Geneviève Cadieux per il Padiglione del Canada alla Biennale di Venezia.
Jana Sterbak: «Remote Control», 1989.

L'opera presentata ai «Giardini», *Sans titre*, è un montaggio fotografico ingrandito in scala con la facciata del Padiglione canadese; i vetri che ricoprono quasi interamente tale facciata gli servono da supporto.

Installazione in loco di 22 pannelli di fotografie a colori montate su un agglomerato di 6 m. per 13 m., essa consiste nell'inserimento della fotografia di un bacio, molto ingrandita, tra la fotografia sezionata di una cicatrice, piega intima di carne, che attraversa l'opera. Questa appare fin dal piccolo cortile del Padiglione dove lo spettatore non ha spazio per indietreggiare. L'ingrandimento dell'immagine provoca anche un insolito senso di invadenza. La grana della foto confusa con la grana della pelle sembra un paesaggio di sabbia, sconosciuto, fatto di pori, peli, pieghe. Strano tessuto di carne che avvolge, come si presenta, lo spettatore che osserva e che è, a sua volta, osservato. Il bacio visto in scala così grande si dissolve, le sue zone d'ombra sembrano una voragine... Chantal Pontbriand, commissario del Padiglione del Canada alla Biennale, scrive: «La composizione di Venezia colpisce per la sua capacità di creare nello spettatore quello che Freud avrebbe chiamato un inquietante estraneamento...» Faccia a faccia tra l'Io e l'Altro, tra il Soggetto e l'Og-

getto, tra il Privato e il Pubblico, il linguaggio fotografico è immaginato in una prospettiva metapsicologica. Qui, come in altre sue opere, Geneviève Cadieux dissectiona i meccanismi della riproduzione fotografica sviluppati dalla società postindustriale, mentre interroga il potere derealizzante della fotografia, là dove si trovano l'ordine e il disordine, la ragione e la follia.



CHANTAL PONTBRIAND, COMMISSARIO DEL PADIGLIONE DEL CANADA ALLA BIENNALE DI VENEZIA

Chantal Pontbriand, editrice e critico d'arte, è nata a Montreal nel 1951. Dal 1975 è direttrice della rivista d'arte contemporanea *Parachute*, della quale è stata anche cofondatrice.

È dal 1970 che Chantal Pontbriand si adopera per lo sviluppo e la diffusione dell'arte contemporanea. Istigatrice e responsabile di molti avvenimenti incentrati sull'arte moderna, tra i quali, nel 1980, l'incontro internazionale *Performance* e, nel 1983, *Arts/Technologies/Cultures de masse*, esercita anche l'attività di curatrice di mostre e a lei si deve quella organizzata alla Power Plant di Toronto nel 1988 sull'arte contemporanea a Montreal, «*La Ruse Historique*».

Chantal Pontbriand ha firmato diversi articoli come critico e saggista ed è stata conferenziera e direttrice di seminari sull'arte contemporanea, in particolare all'Università del Quebec a Montreal, all'Università Concordia e alla Scuola di Belle Arti di Banff.

Il suo lavoro come commissario del padiglione del Canada alla Biennale di Venezia si avvale quindi di una lunga esperienza che unisce la conoscenza pratica dell'arte contemporanea ad una sensibilità moderna e ad una riflessione innovatrice.

GENEVIÈVE CADIEUX: PERCORSO DI UN ARTISTA



Dopo aver studiato arte visita all'Università d'Ottawa (1977), Geneviève Cadieux, che è nata a Montreal nel 1955, si distingue nel corso degli anni per una ricerca innovatrice di grande intensità e continuità, che le apre le porte delle grandi gallerie e dei musei d'arte contemporanea in Canada e all'estero.

Le sue opere sono state oggetto di numerose esposizioni, delle quali ricordiamo le principali: Galleria France Morin, Montreal (personale, 1981); Galleria Stratford, Ontario («Opere di Geneviève Cadieux», personale, 1982), Museo di Belle Arti di Montreal («Avant-scène de l'imaginaire», 1984); Centro Internazionale d'Arte Contemporanea di Montreal («Aurora Borealis», 1985); Fiera Internazionale di Colonia, RFT («Fokus: Canadian Art», 1986), Centro Internazionale d'Arte Contemporanea di Montreal (Lumière, 1986); Biennale di San Paolo, Brasile (1987); Buro Berlin, Berlino, RFT («Emotope», 1987); The Power Plant, Toronto (personale, 1988); Biennale di Sydney, Australia (1988); Galleria René Blouin, Montreal (1989).

Uno sguardo alle altre opere

Il corpo umano, molto spesso quello femminile, è un elemento importante nell'esplorazione creativa di Geneviève Cadieux. L'artista prende il corpo nella sua integrità, poi lo seziona, gli restituisce le sue vere dimensioni o lo ingrandisce — ecco i primi grandi piani della bocca, degli occhi, dei piedi che si ritrovano nelle sue composizioni.

Immagine trovata o fotografie prese dall'artista sono lungamente soppesate e studiate prima di essere ravvicinate facendo loro ritrovare un'altra identità; così le due immagini trovate di «*La blessure d'une cicatrice* o *Les Anges* (1987), dittico composto con la nota immagine del Piccolo Principe in abito di corte e la fotografia di una donna, una prostituta, scattata da E.T. Bellocq ai primi del secolo. «Il rapporto che io avevo all'inizio con queste immagini — dice Geneviève Cadieux — era di natura assai emotiva. È stato dunque necessario conservarle a lungo, come conservo sempre ogni sorta d'immagine, perché è soltanto in questa maniera, come un'archivista, che io arrivo a vedere come possono poi funzionare. In effetti, sempre, e anche prima di potermi mettere al lavoro, le immagini devono staccarsi dai miei sensi e, diciamo, assumere il loro carattere emotivo. Alla fine, resta sempre, comunque, qualcosa di intimo»*.

La Cadieux si serve di elementi materiali al fine d'interiorizzare e prolungare nel subcosciente il proprio lavoro. Scala monumentale, luci mobili, nero fotografico, allestimento del luogo che a volte integra lo spettatore con e nell'opera esposta. Nella realizzazione di *Voices of Reason/Voices of Madness* (1983), due volti giganteschi si fronteggiano in una sala sprofondata nel buio. Una delle due diapositive, a colori, rappresenta un volto di donna senza

espressione (neutro), l'altro, in bianco e nero, è il viso della stessa donna, ma scomposto da un grido. Quest'ultimo viso si muove per il corridoio, nel foyer, fuori dal foyer, grazie a uno dei proiettori installati l'uno contro l'altro al centro della composizione. A intervalli regolari, rimbomba un grido. Lo spettatore non può che interrogare intensamente questo montaggio fotografico e, allo stesso tempo, egli stesso diventa parte integrante dell'opera, una delle componenti volute dall'artista. Uno va molto al di là del semplice sguardo superficiale.

Hear Me With Your Eyes (1989), la sua ultima composizione prima di quella per Venezia, rivela ancora una volta l'intenso lavoro dell'artista. Nessun dogmatismo sfiora il suo proposito. Resta soltanto la tensione, «l'estraneamento», il silenzio. «*Hear Me With Your Eyes*» dobbiamo leggere su immense labbra.

* dall'intervista con Jean Papineau pubblicata sul n. 56 di *Parachute*

La presenza canadese alla Biennale d'Arte di Venezia è ormai collaudata da più di trent'anni, ma questa volta sono ben quattro i giovani artisti prescelti per la sezione Aperto: Stan Douglas, Robert Racine, Jana Sterbak e Carol Wainio.

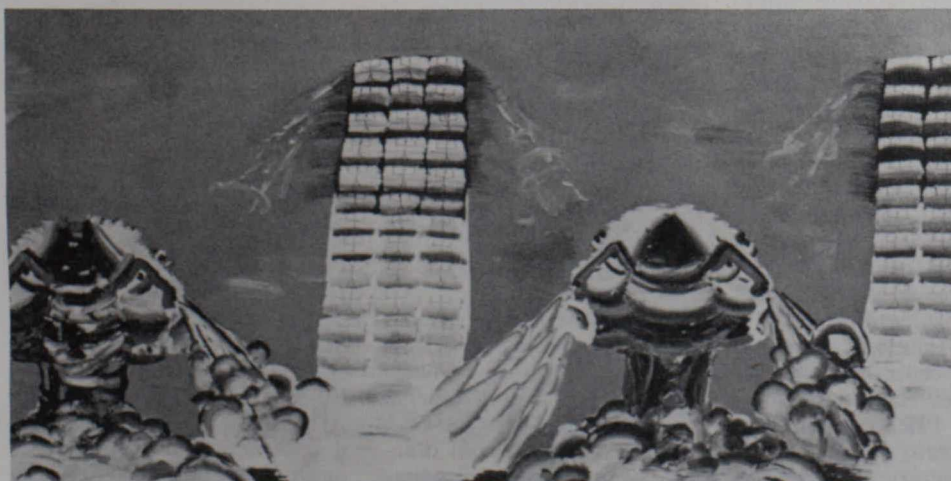
Stan Douglas lavora su materiali mediatici propri della nostra epoca. Egli interroga lo spettatore-consumatore d'immagini con l'aiuto di un'arte, che, come i suoi spots televisivi, si rivolge alla coscienza attraverso lo sguardo.

Robert Racine: le sue opere sono frutto di duro lavoro e sono contrassegnate da rigore e senso dell'eternità. Nato a Montreal nel 1956, dove abita e lavora, quest'artista multidisciplinare elabora composizioni che assomigliano a vaste imprese dove lo smarrimento prevale sul semplice realismo.

Jana Sterbak: di origine cecoslovacca, la Sterbak è giunta in Canada nel 1968, all'età di 13 anni. Attualmente si sposta in continuazione tra Montreal e Toronto, dove lavora ed espone. Artista dall'emotività limpida e raffinata, evita ogni didascalismo e moralismo, benché il suo lavoro sul corpo umano susciti l'introspezione.

Carol Wainio: artista dal tratto vigoroso, infonde ai suoi quadri una forza evocatrice che trascende i puri valori decorativi. Le metamorfosi che riesce a sviluppare nelle sue tele parlano di vita, di morte, della nostra stessa esistenza.

Geneviève Cadieux (foto Bob Waygmen)
Carol Wainio: «Breathing and History», 1982.



Daniel Lanois in concerto

Il cantante e compositore rock, Daniel Lanois, ha tenuto con successo, alla fine di gennaio, un concerto al Tendastrisce di Roma. Originario di Hull nel Quebec, Lanois ha vissuto quasi sempre a Hamilton, nell'Ontario, interessandosi fin da giovanissimo alla musica popolare del suo secolo — il rock — e alle tecniche della registrazione. Negli anni settanta, fonda con il fratello i «Grant Avenue Studios» dove vanno ad incidere molte vedette musicali. Tecnico eccellente, Lanois unisce sensibilità e creatività, un insieme che contribuisce a dare alle sue registrazioni una sonorità particolare.

Il suo primo album come cantante, compositore e interprete si intitola «Acadia». In esso descrive, con la magia del linguaggio sonoro, una lacerazione storica ancora viva: la deportazione degli Acadiani. Ed è questa che, sotto la grande tenda, ha cantato al pubblico romano in compagnia di Malcolm Burn alla chitarra, di Ronald Jones al pianoforte e di Daryl Johnson al contrabbasso.

Visita in Italia dell'on. John Ciaccia

Dopo una serie di incontri che hanno avuto luogo il mese scorso in Italia con il Ministro degli Esteri del Quebec, John Ciaccia, l'IRI e l'ENI hanno dimostrato molto interesse per due progetti energetici da realizzarsi in collaborazione con la provincia del Quebec.

L'uomo politico di Montreal, che in precedenza è stato Ministro dell'Energia, ha passato tre giorni tra Roma e Milano, dal 7 al 10 febbraio. Dichiarandosi soddisfatto degli importanti progressi che hanno compiuto i negoziati con l'ENI per una cooperazione relativa al progetto di un impianto a Montreal per la produzione di additivi sostitutivi del piombo nella benzina, egli si è detto fiducioso nei risultati di questo particolare tipo di investimento. Il ministro ha anche incontrato nella loro sede romana fun-

Il budget federale canadese si prefigge il risanamento del deficit

Il 20 febbraio scorso, l'On. Michael H. Wilson, ministro delle Finanze canadese, ha presentato in Parlamento il bilancio del Canada.

Nella continuazione della politica governativa per ridurre il debito federale, il bilancio che Wilson ha presentato prevede una riduzione del debito da 28.5 miliardi di dollari nel 1991-92 a 10.0 miliardi di dollari per il 1994-95. La diminuzione del debito servirà ad indirizzare il risparmio verso gli investimenti, a diminuire la dipendenza dalla riserva estera e a ridurre l'indebitamento delle generazioni future. Le misure introdotte nel bilancio contribuiranno a far diminuire l'inflazione, cosa che alleggerirà il peso sulla politica monetaria e aumenterà la possibilità di ridurre il tasso d'interesse. Tassi d'interesse più bassi, a loro volta, contribuiranno a far decrescere ulteriormente il deficit. Si preparerà così lo scenario per il passaggio dell'economia ad una crescita forte e sostenuta nel medio termine.

Per raggiungere questi risultati, il bilancio prevede un vasto piano di controllo della spesa per due anni, che porterà ad un risparmio di \$3.0 miliardi nel biennio 1990-91 con un accumulo di risparmio superiore a 19 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni. Per la prima volta in molti anni, il bilancio federale non contempla aumenti della pressione fiscale. Invece il controllo della spesa prevede le seguenti misure:

1) eliminazione di alcuni programmi governativi (in particolare la cancellazione dei contributi statali per il piano di estrazione del petrolio dalle sabbie bituminose, l'annullamento del progetto di costruzione del rompighiaccio Polare e del Programma di Incentivi all'Esplorazione); 2) il congelamento ai livelli attuali per due anni degli altri programmi; 3) la limitazione ad un tasso di crescita del 5% di programmi specifici in settori come la difesa, gli aiuti all'estero, la scienza e la tecnologia, le iniziative a favore degli indiani e degli Inuit e il Piano d'Assistenza Canadese; e 4) l'esenzione dal controllo della spesa di alcuni programmi, e in particolare del trasferimento alle persone (le pensioni).

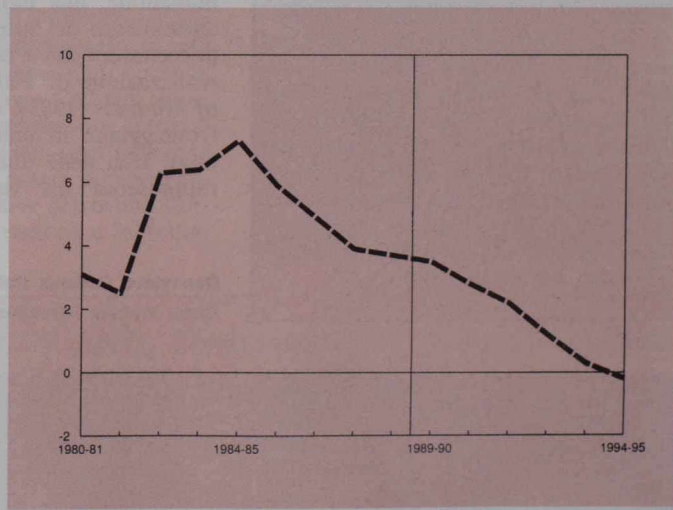
Altro aspetto significativo del bilancio federale è l'annuncio del piano governativo per approvare quest'anno una legge che consenta la quotazione in borsa della compagnia petrolifera statale, Petro Canada. Il bilancio registra una debo-

le crescita del prodotto nazionale lordo nell'ultimo trimestre del 1989 e nella prima metà del 1990 (sotto l'1% del tasso annuo). È prevista invece una crescita nella seconda metà del 1990 fino a raggiungere il 3.0% nel 1991.

Nel medio termine, 1992-1995, l'economia dovrebbe crescere alla media del 3,5%. Si ritiene che l'inflazione scenderà nel 1990 al 4,7%. Il rapporto debito-prodotto nazionale lordo si stabilizzerà nel biennio 1991-92 per scendere nei prossimi anni.

Nella conclusione della presentazione del bilancio, il Ministro delle Finanze ha dichiarato che con il piano di riduzione del deficit statale il Canada «... riguadagnerà la flessibilità necessaria per fare delle vere scelte sul tipo di Paese che lasceremo ai nostri figli. E potremo fare quelle scelte in un clima di inflazione più bassa, tassi d'interesse più contenuti, una crescita economica duratura e una maggiore offerta di lavoro in ogni parte del Canada».

Il disavanzo statale diminuisce insieme al debito del bilancio. Si prevede che nel biennio 1994-95, il bilancio dello stato torni in attivo per la prima volta dal 1974-75.



zionari dell'IRI, un ente che possiede una società che produce turbine, trasformatori e altri macchinari per centrali elettriche. Ciaccia ha illustrato il progetto per realizzare la seconda fase della centrale idroelettrica di James Bay ed ha dichiarato che l'IRI si è dimostrato interessato ad una possibile joint-venture per fornire

i macchinari per la James Bay 2, un'ipotesi che il ministro avrebbe approfondito al suo ritorno in Quebec.

A Milano, Ciaccia ha firmato un importante accordo con le autorità della Regione Lombardia. Il ministro e il presidente della Regione, Giuseppe Giovannone, si sono trovati d'accordo su un progetto di scam-

bi e di sviluppo congiunto che si articola in 4 punti e riguarda i settori dei trasferimenti tecnologici, dell'ambiente, e della cooperazione tra laboratori statali di ricerca industriale. Il ministro si è anche incontrato con il sottosegretario agli Affari Esteri, Ivo Butini, e con il sottosegretario ai Beni Culturali ed Ambientali, Francesco

Astori, per discutere una serie di scambi culturali tra i due paesi. Si sta lavorando per portare al Palazzo delle Civiltà di Montreal, per il 1991, la mostra «Roma: mille anni di civiltà». Nel 1992 Montreal e Genova collaboreranno per le celebrazioni del cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America e del 350° anniversario della fondazione di Montreal. Sempre nel 1992, il Museo del Quebec a Quebec City riaprirà la sua sede ristrutturata per ospitare una mostra sull'arte italiana rinascimentale. Ciaccia ha anche annunciato le date di una fiera industriale «Italia-Quebec», da organizzarsi in collaborazione, che si terrà in Italia nel maggio del 1991, e che è una riproposta di una simile iniziativa tenutasi a Montreal, Quebec City e Sherbrooke lo scorso novembre. Il Quebec è interessato a stringere rapporti con ditte italiane nel settore aerospaziale, della plastica, della tecnologia delle comunicazioni e della biotecnologia.

Durante il suo soggiorno romano il ministro Ciaccia è stato anche ricevuto in udienza dal Santo Padre.

L'On. Ciaccia, deputato al parlamento quebecchese per la circoscrizione di Mount Royal, è nato in Italia, a Ielsi (CB), nel 1933, ed è emigrato in Canada giovanissimo. Dopo la sua elezione, nel 1973, questa è la terza visita che compie in Italia per incarico del suo governo.

«Il principio di Peter» ovvero la carriera dell'incompetente

È morto all'età di 70 anni lo psicologo canadese Lawrence J. Peter, che in un divertente e acutissimo saggio che porta il suo nome, «Il Principio di Peter», seppe mettere a nudo le incongruenze e le debolezze del carrierista. «In una gerarchia ogni impiegato tende a salire finché non raggiunge il suo livello di incompetenza». Di promozione in promozione — secondo Peter — il lavoratore arriva ad un livello superiore alle proprie capacità, dove rimane parcheggiato fino alla pensione, bloccando la carriera degli altri e provocando danni con la propria incompetenza. Applicato in proporzione geometrica, questo principio rischia di paralizzare intere burocrazie, aziende, nazioni.

Nel 1969, quando il libro uscì, il successo fu immediato. Pubblicato in trenta paesi, riuscì a vendere ben otto milioni di copie. Peter divenne un personaggio ricercatissimo dalle industrie, che gli offrirono i più vantaggiosi contratti di consulenza. Ma, proprio per sottrarsi alla sua stessa teoria e non correre il rischio di svolgere mansioni di cui forse non sarebbe stato capace, Peter seppe sempre dire di no.



Marcel Gery, 1° classificato nei 100 metri delfino nella gara di Coppa del Mondo svoltasi in febbraio a Desenzano del Garda.



Il Canada alla Fiera della Pesca di Ancona

I funzionari addetti al settore commerciale dell'Ambasciata del Canada e un gran numero di compagnie canadesi saranno presenti alla Fiera Internazionale della Pesca che si terrà in Ancona dal 24 al 27 maggio. Quest'anno, che segna il 50° anniversario della Fiera, questa si estenderà ad includere, oltre all'equipaggiamento da pesca, anche i prodotti ittici. L'esportazione del pesce dal Canada verso l'Italia si basa tradizionalmente su prodotti sotto sale (soprattutto merluzzo), salmone fresco e affumicato (sia congelato che in scatola) e, in misura minore, crostacei (aragoste e gamberi).

Gli espositori canadesi sperano che l'occasione che offre la Fie-

ra di Ancona nella nuova struttura ampliata serva a far conoscere al pubblico italiano le delicatezze delle varie specie di pesce che provengono dalle acque canadesi.

Un nuovo «look» per il Ministero degli Affari Esteri canadese

La striscia blu e argento e l'intestazione sul margine destro della pagina rappresentano la nuova identità grafica del ministero responsabile degli affari politici ed economici del Canada all'estero. Il Ministero degli Affari Esteri ha cambiato il nome in Affari Esteri e Commercio Internazionale Canada il 28 giugno 1989. Il cambiamento è stato fatto per rendere i canadesi più coscienti del ruolo centrale che il Ministero svolge negli interessi economici del Canada all'estero e, più importante ancora, del suo contributo alla promozione del commercio estero canadese. Il nuovo nome e l'identità grafica appaiono su tutte le comunicazioni ministeriali come comunicati stampa, pubblicazioni, buste, cartoleria, segnaletica e veicoli. Il nome Ministero degli Affari Esteri è ancora usato soltanto nei documenti legali, nei trattati, nei contratti e simili.



Il ministro Ciaccia con Sua Santità

Il Canada alla 27^a Fiera del Libro di Bologna

La 27^a edizione della Fiera del Libro di Bologna, che si svolge dal 5 all'8 aprile, dedica quest'anno un ampio spazio all'editoria per l'infanzia canadese, che negli ultimi anni ha raggiunto un notevole sviluppo caratterizzandosi per originalità, freschezza e inventiva. Da molti anni ormai il Canada è ospite abituale a questa Fiera, che costituisce il più grande mercato mondiale di letteratura per i giovani, ma questa volta sarà al centro dell'attenzione, che ogni anno è focalizzata su un Paese diverso.



Volume della serie «Calendario delle Stagioni» ed. Grondwood Books, illustrato da Ann Blades.

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17983 del 30 gennaio 1980 - Periodico Trimestrale -

Se avete amici cui interessa ricevere Canada Contemporaneo, riempite questo tagliando e speditelo a: Canada Contemporaneo. Ambasciata Canadese, Via G. B. de Rossi 27 - 00161 Roma.

NOME E COGNOME _____

PROFESSIONE _____

INDIRIZZO _____

NOME E COGNOME _____

PROFESSIONE _____

INDIRIZZO _____

